

## Dopo. Prove di sopravvivenza<sup>1</sup>

*Raffaele Raimondi*

1. Che ne direste se un'altra vita al di là di questa vi consentisse di incontrare di nuovo e riabbracciare i vostri cari che vi hanno preceduti? Non più soltanto una speranza, ma una certezza? Una certezza sperimentale. Conseguita cioè, fuori da illusioni consolatorie o credenze religiose, mediante il confronto di dati di esperienza, attinti, con rigore scientifico, da molteplici fonti indipendenti e affidabili? Una certezza sperimentale che finora sembrava impossibile e che ora diventa sicura e sconvolgente?

La svolta si è avuta con l'avvento delle moderne tecniche di rianimazione. Esse hanno permesso a molte persone di uscire dal coma e ritornare a vivere, ricordando esperienze vissute durante lo stato di incoscienza: essere usciti dal corpo per ritrovarsi a fluttuare in alto nella sala di rianimazione o anche fuori di essa; provare un inaspettato senso di pace e di sollievo; vedere, per contro, di sotto medici e infermiere affannarsi attorno al proprio corpo malridotto; assistere alla disperazione e all'angoscia dei parenti; vedersi venire incontro i propri cari estinti, rivivere i particolari della propria vita come in un film; sentirsi così bene e sollevati da rammarricarsi di rientrare nel corpo, e così via. Ma procediamo con ordine.

2. Pubblicato nel 1975 da un'oscura casa editrice della Georgia, *La vita oltre la vita* del giovane ricercatore Raymond J. Moody nel giro di poche settimane venne ristampato ben otto volte. Raggiungerà la straordinaria tiratura di 16 milioni di copie. Quello di

---

<sup>1</sup>) Questi il titolo e sottotitolo di un libro, di cui il presente articolo è un'anticipazione redatta dallo stesso autore. Le date delle pubblicazioni citate sono quelle delle edizioni italiane.

Moody era un libro-inchiesta, in cui egli riportava le testimonianze di persone clinicamente morte, ma che, grazie alle moderne tecniche di rianimazione, erano tornate a vivere. L'autore evidenziò il ripetersi, pur nella loro varietà, di certe sensazioni che i rianimati avevano sperimentato in stato di coma e che gli avevano poi personalmente confidato: quelle sensazioni che abbiamo appena sopra elencate.

Un paio di anni dopo Piero Angela a sua volta scrisse *Viaggio nel mondo del paranormale* (Garzanti ed., 1978), anche questo un libro-inchiesta, che aveva la dichiarata pretesa di passare al setaccio tutti i fenomeni paranormali. Acquistai una copia del libro per saperne che ne pensava l'autore delle esperienze di pre-morte, che Moody aveva evidenziato con tanto successo. Invece neppure una riga. Una clamorosa rimozione. Dettata, consapevole o non che ne fosse l'interessato, dalla paura dell'ignoto, di un abisso senza fine, o più semplicemente dalla paura di trovarsi di fronte un muro o una finestra ermeticamente chiusa.

3. Non era però detto. La finestra poteva anche aprirsi su un panorama gratificante. Una bella differenza. Valeva la pena osare e chiedersi che c'era di vero nelle testimonianze raccolte da Moody. Il loro limite era comunque che erano state raccolte tutte negli Stati Uniti. I resoconti, nella ripetitività delle sensazioni vissute, potevano essere null'altro che allucinazioni, influenzate dalle credenze religiose giudaico-cristiane degli americani.

Perciò, dopo di lui, altri due ricercatori, Karl Osis e Erlendur Haraldsson, decisero di estendere la ricerca all'India (*Quel che videro nell'ora della morte*, Armenia ed. 1979). Malgrado la differenza di religione, gli indiani, quelli rianimati per tempo e i moribondi nelle testimonianze rese prima di morire, avevano sperimentato le stesse sensazioni vissute dagli americani.

Nella seconda metà degli anni '70, anche il cardiologo Michael Sabom, dopo avere superato una non breve fase di incredulità e anzi sospettando che Moody si fosse inventato tutto, andò più innanzi nella ricerca: scoprì che durante il coma i rianimati erano davvero esalati dal loro corpo fisico; si erano sollevati, fluttuando nella sala di rianimazione; in certi casi ne erano anche usciti, attraversando le pareti e andando in giro per l'ospedale. Una volta, infatti, fuori dal coma, avevano descritto minutamente cose e persone che nella circostanza avevano visto. Ciò che poi aveva trovato conferma nelle testimonianze dei sanitari e dei familiari, e nelle